

Definita una tra le più belle città minori d'Italia, è poco conosciuta perché resta a mostrarsi, pigra e sorniona, come l'animo stesso degli ascolani che guardano al futuro restando ancorati a sedimentate abitudini.

Ne sono testimonianza il perpetuarsi invariato del passeggio serale nella Piazza del Popolo, lo shopping nei mercatini il mercoledì e il sabato, le cene di fine settimana con gli amici e le gite fuori mura al colle San Marco e all'Ascensione.

I ritmi della vita moderna non impediscono a questa gente di rispettare le antiche usanze. "Natalite" (12 dicembre), la "Pasquetta" (17 gennaio) e "San Marti" (12 novembre), sono date che sul calendario non passano inosservate.

Anche qui il consumismo è entrato nel quotidiano, ma l'amore per le buone cose di un tempo resta ancora. I risto-



Sopra e sotto. La Piazza del Popolo con il tempio di S. Francesco ed il monumentale Palazzo dei Capitani, rappresenta l'immagine simbolica della città.



ranti tipici ripropongono le vecchie ricette. Per cominciare le "olive all'ascolana", deliziose palline di carne (di quattro diverse specie animali) chiuse entro verdi riccioli di oliva tenera saltate nell'olio, poi i fritti caratteristici (cremini e verdure) e per finire, dolci come il "fristingo", "le frappe" e i "raviuole" (dolci o salati) ormai noti anche fuori.

Ad accompagnarli non mancano vini leggeri e robusti delle colline circostanti, il Rosso Piceno D.O.C. e il Bianco Falerio.

Solitamente tranquilla e contegnosa, la Città si anima in due particolari momenti dell'anno: a Carnevale e il 5 agosto, giorno della Festa Patronale. L'antica tradizione dei Saturnali rivive in questo luogo in tutta la sua vivacità e il suo colore. In piazza del Popolo si impazzisce nei giorni del Carnevale, dando sfogo a una feroce ironia, in esibizioni singole o a gruppi. Efficace sintesi della vita comica ascolana è la maschera "lu Sfrigne", un poveraccio buffo e malconcio capace di ridersi addosso. Diversa ma ugualmente viva e intensa è l'atmosfera della festa patronale. In Agosto, quando intorno è aria di insofferenza e di fuga, la rievocazione storica del Torneo Cavalleresco della Quintana è un tuffo rumoroso nel passato. I rappresentanti degli antichi sestieri urbani partecipano alla gara calati in sontuosi costumi d'epoca.

Dopo la sfilata per le vie del centro e lo spettacolo in